



ASSOCIAZIONE PARTIGIANI CRISTIANI

IL PRESIDENTE

Via Don Carozza, 30/A - 29100 Piacenza - Tel. 0523 497197

A Ester, Riccardo e Elisabetta

Domenica scorsa al capezzale di Umberto, avvisato il giorno prima dalla moglie Ester della gravità delle sue condizioni e cercando di scambiare due parole di circostanza, con enorme fatica, Umberto ha sussurrato: "NON HO FATTO ABBASTANZA, POTEVO FARE DI PIU'".

In queste parole si racchiude, con semplicità ma con esemplare chiarezza, l'essenza della vita e dell'impegno di Umberto; il senso del dovere.

Avendo chiaro il concetto che "nessuno può fare quello che devi fare tu"; l'idea della responsabilità personale e la ricerca quotidiana nel dare sempre il massimo, soprattutto quando si trattano i problemi della comunità ed il bene comune.

Il profondo senso del vero cristiano che, forte dell'insegnamento ricevuto, è totalmente dedito al servizio senza mai domandarsi cosa fanno gli altri ma adoperandosi lui per primo, sempre dubbioso di non aver fatto abbastanza.

In questi concetti sono racchiuse le motivazioni per cui una generazione di persone illuminate si è prima ribellata al fascismo e poi ha saputo avviare la ricostruzione del nostro Paese dalle macerie della guerra.

Esattamente il contrario di quello che accade oggi dove, un gretto individualismo e la prevaricazione dell'io sul noi, generano la crisi che, prima di tutto, è etica e valoriale.

"Faccio anche troppo per quello che guadagno" è la frase ricorrente dei giorni nostri, quale scusa alla chiusura individuale e quale negazione della necessità di contribuire, in prima persona, alla crescita della comunità.

Certo la capacità di Umberto di comprendere appieno e vivere in prima persona questi concetti gli sono derivati dalla formazione e dall'incontro con personaggi illuminati e straordinari esempi di cultura cristiana e di abnegazione al servizio della comunità.

A cominciare dai sacerdoti (Don Enrico Gallarati, don Luigi Cattadori, don Walter Cavalli) che lo hanno indirizzato sulla strada di una fede completa e solida, non solo di facciata, ma una fede che proveniva da una scelta precisa scaturita prima dall'appartenenza all'Azione Cattolica e poi alla Società Operaia di spiritualità getsemanica: era un Operaio di Cristo come si chiamano coloro che ne fanno parte: appellativo di cui andava fiero.

Società Operaia fondata da Luigi Gedda e avviata a Piacenza da Giuseppe Berti assieme a monsignor Giacomo Ferrari, allora Assistente di A.C. e Vicario della Diocesi, a cui subito tanti aderirono assieme ad Umberto: Nato Ziliani, mio padre Giovanni, il prof. Sergio Frascalci, il prof. Carlo Tanzi, Antonio Pagani, fra i primi. Amici sinceri che si incontravano ogni ultimo giovedì del mese per il ritiro getsemanico presso le Suore Scalabriniane di Piacenza.

Tutte figure di uomini straordinari con cui Umberto ha sempre collaborato in modo riservato ma mettendo a disposizione le sue indubbi doti di organizzatore ed instancabile lavoratore e le sue qualità sempre spese con gratuità e trasparenza..

Esempi ed insegnamenti di cui Umberto ha fatto tesoro e che gli sono serviti per contribuire, da protagonista, alla crescita della comunità piacentina in ogni occasione e luogo: dall'attività lavorativa come sindacalista della CISL, alla parrocchia, all'associazionismo partigiano, quale instancabile organizzatore ma anche formatore delle giovani generazioni: quante lezioni di storia e di vita vissuta ha tenuto nelle scuole piacentine ed in quelle di Rapallo (dove la malattia l'obbligava a lunghi ritiri invernali); e nella famiglia, per lui caposaldo indispensabile della società.

Caro Umberto, quanto si confà anche per te il messaggio evangelico della "pietra scartata dai costruttori diventata testata d'angolo"; ora che sei tornato alla Casa del Padre e hai ritrovato i tuoi tanti amici, ricordando i tanti bei momenti passati al Santuario di Casale Corte Cerro sul Lago Maggiore agli Esercizi spirituali della Soc. Operaia, possiamo finalmente elogiarti e, per sempre, ricordarti per tutto quanto hai fatto nella tua vita terrena per tutti noi.

Onore e gloria a Te carissimo Umberto, tanto hai sofferto e tanto ti sei battuto con passione, capacità e responsabilità personale al servizio degli altri; la tua memoria ed il tuo esempio saranno per noi, per sempre, stimolo di vita quotidiana.

Chiesa di Nostra Signora di Lourdes
Piacenza 27 marzo 2014

Caro fratello
e affetto

Mario Spezia
anche a nome di Ermanno Scagliola
e di tutti gli amici
dell'Associazione Partigiani Cristiani di Piacenza

Mario Spezia